

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3995

1775:

Calisto in Orsa

Q. d. Gio: Paolo Corninardi

lip: na.

J.

Marco Corninardi Co. d'Algarotti

ALE

AMM.

ANI

OTTI

03

NO

BRAIDENSE

N. M.

5565

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3993
MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

LIBRERIA

CALISTO

IN

ORSA

PASTORALE

A CINQUE VOCI

AD USO DI SCENA.



INTERLOCUTORI.

Diana

Calisto)
Linfea) Ninfe sue seguaci

Endimione amato amante di

Diana

Ergasto

Coro di Deità in Cielo

Coro di Ninfe, e Pastori in Terra.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Gran Selva per Caccia.

Diana, Endimione, Calisto, Ergasto.

Dia. **D**I queste Selve
Venite o Numi;

End. Correte o Najadi
Di questi Fiumi.

Cal. Scendete Oreadi
Da' vostri Monti;

Erg. E voi Napee
Lasciate i Fonti

Tutti Che in traccia a Belve vi vò con me.

C O R O.

Irfuci Satiri

Saltando celeri

Correte rapidi

Co' vostri naccheri,

Perchè si celebri

Con lieto giubilo

Caccia sì nobile

Su non ritardi si

Movete il piè.

Di queste &c.

SCENA SECONDA:

Calisto.

E' Pure il bel piacere
 Gir seguendo le Fere,
 Perchè dell' Uom lascivo
 Ne sien lontani i lusinghieri inviti:
 Tirranie de' Mariti
 Troppo son gravi, e troppo il giogo amaro:
 Libera io viver voglio, e sol m'è caro
 Serbar il nobil fiore
 Del virginal candore;
 Che se a Cintia il sacrai con pura fede
 Sciocco è quell' Uom che di macchiarlo crede.

Tender può lacci,

Può tesser reti,

Non fia che amore

Mai legghi il cor.

Voglio andar sciolta

Da sue catene,

Che ciò conviene

Al mio candor.

Tender. &c.

SCENA TERZA.

Endimione, Calisto.

C Alisto, e qual pensier tra quest' ombroso
 Solitario ritiro
 T'invita ad ascoltar tacita e sola
 D'acque cadenti il mormorio soave?
 Ah, se più grato suon, ma più doglioso
 Udir tu vuoi, deh ascolta

I miei

I miei sospiri, e'l pianto
 Mira degli occhi miei, che chiara fede
 Fan del mio chiuso ardor.

Cal. Forse d'amore

Seguace sei, e palesarlo ardisci?

End. Deggio morir tacendo?*Cal.* Il voto è questo.*End.* Ninfa t'inganni, il duolo

Sinchè soffrir si può soffrir si deve;

Ma allor che a morte guida

E' virtù lo scuoprirlo, e direio moro.

Cal. Da peste così impura infetto il seno

Sparisci in un baleno

Del nostro onor nemico;

Che udir più non ti deggio

Se tosto il pentimento in te non veggio.

End. Dunque....*Cal.* Taci, e mi lascia.*End.* Ma se adoro una Diva?*Cal.* E' più delitto*End.* Ella già nol comprende:*Cal.* Solo perche t'ascolto

La colpa tua gran fallo mio si rende:

End. La Uerginella ch'è senz'amore

E' come stella senza splendore;

E' come fiore, ma senza odor:

Anche il bel Giglio d'onor è figlio:

E in Colle aprico casto e pudico

Dice all'aurette son tutt'amor.

La verginella &c.

Cal. Resta, che a te m'involo (parte)*End.* Deh senti per pietà senti 'l mio duolo. (la segue)

SCENA QUARTA:

Diana, Ergasto.

Ergas. **P**Erche o Diva sospendi
Lo stral sugli archi nostri? e della caccia
Prolunghi l'ora? impazienti e pronti
Stanno de' Corni al suon gli avidi Veltri
Per assalir le fuggitive Fere.
Dì, che qui manca e che s'attendè;

Dia. Manca

Endimion; senza il valor di lui,
Senza il suo dardo io temo ogni cimento;
(E senza il suo bel volto
Non è lieto il mio cor, non è contento.)
Vanne Ergasto, deh vanne
In traccia di Pastor sì valoroso:
Dì, che l'aspetto; e non fia mai ch'io scocchi
Saetta, s'ei non viene
Quest' alma a incoraggiar (ma co' begli occhi.)

Erg. Parto e 'l cenno esequisco. (parte)

Dia. Deh vieni Endimion gioja del core:

Nè per lasciarmi in tenebroso orrore
De' sereni occhi tuoi toglier la face.
Forse o crudel questo trofeo ti piace
Dell' aspro mio dolor della mia pena?
Misera il sen mi svena
Lontananza crudel dal mio tesoro!
E priva di conforto

Qual Nave abbandonata anelo il Porto.

Qual Nave errante

Vicina al Lido

Del mar infido

Temo il furor.

Appresso il bene
La spene è affanno,
Perchè l'affligge
Crudel timor.

Qual &c.

SCENA QUINTA.

Ergasto, Diana, Calisto, Endimione,

Erg. **V**Ezzosa Dea, qui viene
Colla Ninfa Calisto

Endimion: potrai

Contro le Fere usar suo braccio forte.

Dia. (Ah crudel gelosia tu mi dai morte.)

Ninfa mal si conviene

Ragionar con Pastor che in fresco volto

Porti d'amor l'insegna: al tuo gran voto

Rifletti, e ti correggi,

E presenti ad ogn'or ti fia mie leggi,

Cal. Santa onestà che nel mio cor risiedi

Deh rispondi per me:

Dia. Questa talora

Schermo non è bastante

A sostener la purità d'onore:

(Lo dica l'alma mia, parli 'l mio core)

Cal. L'incontro io non cercai; ma fra l'erbette

Mentre posand'io stava

Per poi forger più audace

Fatta di te seguace

Contro l'ispide Belve; al par d'un lampo

Endimion m'apparve, ei mi favella,

Io lo fuggo, ei mi segue, alfin pensava

Di tentar ogni scampo al mio rossore.

Dia. Forse tuo amante ei si scuoprì?

Cal. Celatō

Disse ch'era il suo ardor:

End. Se tanto io dissi

Fu scherzo del pensier (finger conviene)

Dia. La scusa accetto (e son già tua mio bene.)

End. Io sol per gioco parlai di foco;

Che nel mio core tiranno Amore

Non sà regnar.

Sol per diletto dissi che in petto

L'alma languente; ma non consente

Di sospirar.

Io sol &c.

Dia. (Scaltro come ben finge! e come asconde

Quella che per me l'arde intensa fiamma?

Giova seguir l'inganno) Endimione

Ben se' saggio abbastanza, e sai che in vano

Si tentano le Ninfe

Di queste ombrose Selve,

Dove trofei più certi

Rendon Mostri trafitti, e uccise Belve.

T'inganneresti

A sospirar d' Amor

Che il nostro cor

Ama la libertà.

Se mai t' accende

Un lusinghiero ardor

Il tuo dolor

Mai pace non avrà.

D' &c.

Ergas. Troppo rigidi sensi

Spieghi o Diva de' Boschi: il Dio Cupido

Hà ben arme bastanti

Per ferir ogni petto; e non v'è scudo

Che vaglia a ributtar suoi colpi fieri;

Ne' petti più severi

Egli

Egli d'entrar si vanta;

E dove chiuso è 'l varco

Ivi più forte stral vibra dall'arco.

Se vibra Amor lo strale

Fuggire a un cor non vale,

Che ovunque si nasconda

Piagato ei resterà.

Il foco di Cupido

Trova poi strugge il nido,

Che tutta del mar l'onda

Estinguerlo non sà.

Se vibra &c.

SCENA SESTA.

Linfea, e detti.

Linfea **V** Ezzosa Dea che adorni

Non sol con tua beltà spesso le Selve,

Ma coll'argenteo lume

Chiara rendi la Notte al par del giorno;

De' Cacciatori il Coro

Già co' ritorti Corni

Fa suonar le Foreste, e 'l cenno tuo

Attendon pronti, acciò l'usata Caccia

In brev'ora cominci: ormai le Belve

Timide e frettolose

Si rinselvan ne' Monti:

E par vadan dicendo in lor favella

Giacchè morir si deve

Per far men'aspro il male

Di Diana ne sveni almen lo strale.

Hai la man sì vezzosa, e sì vaga

Che se svena, se fere, se impiaga

Morte istessa diviene piacer.

A §

Ma se tanto la destra in se tiene
 Gran valor: di tue luci serene
 E' maggior il sovrano poter

Hai &c.

End. Quanto il ver tu dicesti
 Linfea gentil ben testimon ne fia
 La Terra e'l Ciel, che di sua forza eccelsa
 Al pensier nostro ignota
 Tutto fanno il poter

Dia. (Se parla o ride
 Supera l'onestà, l'onor mi uccide.)

Linf. Han dalla sua virtù vita le piante

Cal. D'ogni tronco il bel verde ella nutrice:

End. Spuntan dal suol per lei l'erbette e i fiori;

Erg. Ella di frutti adorna il Colle e 'lPrato.

Linf.)

a 2) Per lei crescon nel mar con l'onde i pesci,

Cal.)

End. a 2) Ella le biade aumenta e'l vin feconda

Erg.)

Dia. Non più: le vostre lodi

Di pudico rossor, tingonmi il volto.

Erg. Poco si disse, e pur ti sembra molto:

Endim. Tutti i colori che nelle spoglie
 Iride accoglie, tutti gli odori
 Ch'anno ne' Prati gl'Indi odorati
 Ti fian d'intorno.
 Purpurea rosa ti cinga il crine
 Ma senza spine; e pallidette
 Le violette nel tuo bel piede
 Quasi in lor sede
 Faccia soggiorno.

Tutti &c.

Dia. Ma che si tarda o Ninfe?

L'arco tendete, e ripulite i dardi:

E tu

E tu forte Pastor tosto t'accingi
 A far di fiere Belve
 Strage non mai veduta
 Da cupa Valle o disastroso Monte.

End. Seguirò l'orme tue. *Cal.*
Linf. a 2) già noi fiam pronte;

Dian. A fuggir da' nostri dardi
 Saran tardi
 Della Selva i Mostri fieri:
 Anzi al piano
 Per trofeo di nostra mano
 Di cader andranno alteri.

A fuggir &c.

Dian. Endimion mi udisti?

End. Intesi, e spero

D'esserti almen gradito

Qual uccisor di Fere ardito e forte.

Dia. E senza questo ancora

Sempre mi farai caro

End. E' mia gran forte.

Linf. Ma a che più neghittose

Qui s'arrestan le piante?

Ogni picciolo istante

Che lo stral non si scocca

A noi scema di pregio e'l vanto toglie

Allo splendor di così lieto giorno:

Già di Gregge e d'armenti

I fedeli custodi

Con giulivi latrati

Van dicendo alle timide agnellette

Con augurj felici

Oggi tutti morranno

Del vostro sangue i perfidi nemici.

Alfin senza timore

L'Agnella, ed il Pastore

Godran lieto riposo e dolce calma:
E fuor d'ogni spavento
Ripieno di contento.
Sarà di nostre Ninfe il cor, e l'alma.
Alfin &c.

Dia. Ma l'unir l'altre Ninfe armate e pronte
Calisto a te si deve.

Cal. Io già le vidi
Con arco e strali al fianco, ed in succinta
Veste adornate, e vagamente avvolto
Di coturno il bel piede, e in nobil guisa
Cingersi intorno al crin la tua divisa.
Ovunque il bel drappello passerà
Prato ameno, Ciel sereno
Fior ridente, Sol lucente si vedrà,
E gran stupor farà
Veder che l'erba molle,
Il verde Colle, e l'augelletto,
E'l ruscelletto
Umil la nostra Diva inchinerà.
Ovunque &c.

Dia. Sù via che più si tarda?
Alla caccia alla caccia.
Linfea, Endimion, Calisto andianne.
Tai diporti innocenti
Dan le Selve beate
Ne' cui tronchi felici
Sol risiede di pace il bel riposo:
(E pur tra Selve è'l mio tormento ascoso.)

Dia. Di queste selve
Venite o Numi.

End. Corete o Najadi
Di questi fiumi

Cal. Scendete Oreadi
Da' vostri Monti,

Erg.

Erg. E voi Napèe
Lasciate i Fonti
Tutti Che in traccia a Belvè vi vò cōn me.

C O R O

Irsuti Satiri
Saltando celeri
Correte rapidi
Con vostri maccheri
Perchè si celebri
Con lieto giubilo
Caccia sì nobile:
Su non ritardisi
Movete il piè.
Irsuti &c.

Fine della prima Parte.

PARTE

14
PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Fonti deliziose per Bagni.

Calisto.

DI timida Cervetta
Ferita dal mio stral seguendo il corso,
Della Diva perdei la traccia e l'orme.
Ma stanca alfin di più seguirla, il fianco
Qui poso, e qui l'attendo, ove del Bagno
Sono l'onde tranquille, acciò rinfranchi
Lè lasse membra in quest'erbette assisa.
Qui dall'aura che vola
In libertà, dal fiumicel che sciolto
Corre del mare in seno
Apprende questo core
Le catene a fuggir del Dio d'amore:
Tutti i guardi sono dardi
Sono incanti
Le lusinghe degli amanti
Che fan piaga, e recan doglia
Tende un crin catene e lacci,
Nè lo miri
Che non stringa e non allacci,
E per sempre ogni tua voglia.
Sono &c.

SCENA

15
SCENA SECONDA.

Diana, Calisto.

Dia. **D**I feroce Cignal l'acute zanne
Spaventata fuggendo
Da mie Ninfe divisa
Sola qui mi ritrovo
Senza il caro mio ben;

Cal. Celeste Diva

La tua Calisto è qui:

Dia. Pudica Ninfa dimmi:

Vedesti Endimion?

Cal. Disperso anch'egli

Sarà per queste Selve

Forse seguendo Belve.

Di. Io ben pavento

Che a lui d'Adone il fier destin non siegua.

(Ah che l'amante core

Di qualche suo periglio hà ogn'or timore.)

Nel Boschetto

Tesser reti all'augelletto,

Nella Selva

Tender lacci a qualche Belva

E' un fier cimento.

Che il periglio

D'inciampare in crudo artiglio

Il timore

D'incontrare il lor furore

E' gran spavento.

Nel &c.

SCEN

SCENA TERZA.

Diana, Calisto, Linfea, Ergasto.

C O R O.

Viva viva
Di queste Selve
Il fortunato,
E glorioso
Liberator.

Dia.

a 2) Non teme più l'agnella

Cal.

D'ingordo Lupo il dente:

Linf.

a 2) Gode la pecorella

Erg.

Che più timor non sente.

C O R O.

Ogni Ninfa
Racchiude in petto
Dolce diletto,
Ed hà riposo
Ogni Pastor
Viva viva &c.

SCENA

SCENA QUARTA.

Endimione, detti.

End. **Q**uesto sì orrendo Teschio
D'avidia Lupa abitatrice antica
D'alpestri Monti, il di cui dente o quante
E quante volte i verdi prati, e i Colli
Macchiò col fangue d'innocenti agnelle,
Per far che di tuo servo
Infruttuoso il dono in me non senta,
A te Diana, Endimion presenta:
Col duro dente dell'empia Fera
Parca severa
Rapì di vita più d'un Pastor:
E tal spavento
Recar solea la Belva rea
Che dava morte col guardo ancor.
Col &c.

C O R O.

Viva viva
Di queste Selve
Il fortunato,
E glorioso
Liberator.

Dia.

a 2) Non teme più l'agnella

Cal.

) D'ingordo Lupo il dente,

Linf.

a 2) Gode la pecorella

Erg.

Che più timor non sente!

CORO

C O R O.

Ogni Ninfa
 Racchiude in petto
 Dolce diletto,
 Ed hà riposo
 Ogni Pastor.
 Viva viva &c.

Dia. O di queste Foreste
 Custode invitto, e difensor possente
 Premio c'ogn'altro eccede
 (Si deve al tuo valore, e ben l'avrai,
 Ma sol dall'amor mio se tu nol fai.)
 Si cinga il tuo bel crine
 Di fresca e verde fronda,
 E l'una e l'altra sponda
 Risuoni al tuo valor.
 Tuo braccio ardito e forte
 Di queste amiche Selve
 E' la più bella spene,
 E' più gradito onor.
 Si &c.

Erg. [Ecco alfin della Caccia
 Compito il bel diletto:
 Ogni Ninfa e Pastor, gregge, ed armento
 Loda d'Endimion la forza e l'arte:
 E già per ogni Valle,
 Antro, caverna, e speco
 Del suo nome rimbomba, e parla ogn'Eco.
 Ove del bosco per l'aer fosco
 Mostro s'aggira, fugga dall'ira
 Del gran Pastor.
 Se ben invano fuggir potrà;
 Che la sua mano

Do.

Dovunque vada
 Farà ch'ei cada
 Col suo valor.

Ove &c.

Linf. Ma nell'usata Fonte il Bagno è pronto
 Perchè da' tuoi sudori
 Mossi dal Sol che ardea
 Terger possi le membra o casta Dea.

End. Correte pur correte
 Onde felici e liete
 Se dovrete bagnar co' vostri umori
 Della Dea delle Selve,
 E di sue Ninfe amiche i bianchi avori.
 Sparga il Fonte fresc'acque correnti
 Le innocenti
 Ninfe vaghe a ristorar.
 E lor tempri l'acceso ardore
 L'aura in Cielo col ventilar.
 Sparga &c.

C O R O.

Con l'onde limpide
 D'acque che corrono
 In parte temprisi
 L'acceso ardor.
 Poi con amabile
 Liquor purissimo
 A' stanchi spiriti
 Si dia vigor.

Con &c.

Dian. Pastor mentr' io mi bagno
 Qui non lice restar: per breve istante
 Poco da me lontan qui ti nascondi.
 Tra queste verdi frondi
 Non si renda nojoso

A me

A tue lunghe fatiche il dar riposo.
 Senti quell' augelletto
 Che canta nel boschetto,
 E a se ti chiama,
 E mentre si ristaura
 Godendo la fresc' aura
 Contento di se solo altro non brama.
 Senti &c

End. Si mia Diva, ristora
 Nel chiaro umor le affaticate membra
 Che il tuo piacer siam io contento : intanto
 Fra quest' ombre romite io mi nascondo ;
 E fin che il cenno tuo non mi richiami
 Con bassa voce ed interrotti accenti
 (Perchè non turbin l'acque)
 Pregherò che stian cheti in aria i venti.
 Acciò torbide l'acque non fate
 Dirò a' Venti le piume arrestate
 Che Diana in quest' onde si stà.
 Poi vo'dire alli mesti Ufignuoli
 Dolcemente cantate voi soli
 Mentre ch'ella bagnando si v'è. (parte)
 Acciò &c.

SCENA QUINTA.

Diana, Linfea, Calisto, Ergasto.

Dia. **S**U via, già sole in sì remota parte
 Occhio impuro non v'è che a noi contenda
 L'innocente piacer; ma solo onore
 Sia del nostro goder fido compagno.

Linf. Presto più non si tardi.

Cal.

Linf. *a 2*) Al Bagno al Bagno,

Che

Linf. Chè bel contento al cor
 Provan le verginelle
 Quando lor alme belle
 Quel fozzo e impuro Amor
 Mai non combatte.
 Così più grato odor
 Riserbano le rose
 Che nella Siepe ascese
 Da Gregge, e da Pastor
 Restano intatte.
 Che &c.

Erg. Sempre col labro altero
 Ninfa così non parlerai d'amore:
 Forse che il tuo bel core
 Ei spargerà del suo mortal veleno;
 E s'arderanno il seno
 Le fiamme c'ora sprezzate e che detesti.
 O bella, se sapesti
 Quanto il Nume d'amor l'alme diletta
 Sò che ti pentiresti
 Del tuo superbo orgoglio
 Ma se non ti lusinga
 La spene delle gioje;
 Il timor de' tormenti
 Che può farti provar Cupido irato
 In te cangi pensiero e ti spaventi.
 Quanto più tarda
 Amor a saettar
 Tant'è nel fulminar più crudo e irato:
 E chi disprezza
 La sna dolcezza
 Dal fiero suo rigor vien tormentato. (parte)
 Quanto &c.

CORO

C O R O.

Coll' onde limpide
D'acque che corrono
In parte temprisi
L'acceso ardor:
Poi con amabile
Liquor purissimo
A' stanchi spiriti
Si dia vigor.

Coll' &c.

S C E N A S E S T A.

Diana, Calisto.

Dià. **M**A qual con mio spavento
Calisto in te rimirò
Non mai veduto Mostro?
Su via, esci' da queste
Limpid' acque o lasciva, esci e t' invola;
Nè più tra casti Cori
Di mie Vergini illustri
Osar di porre il piede.
Sù da queste boscaglie a me sacrate
Fuggi, vola, sparisci, e teco solo
Portane del fallir l'inutil duolo.

Cal. Casta Dea tu ben lo fai
Che il tuo labbro io sol baciai,
Ch' altra man non mi toccò.
Se da questa il mio bel fiore
Puote perder il candore
Dillo tu, ch'io dir nol sò.

Casta &c.

Ma

Ma ò Diò qual pèr le venè
Sento cangiarmi il sangue?
Qual da brutal fiera
Prendono i spirti miei nuovo respiro?
Ohimè, qual mi rimirò
D'ispida e dura pelle,
Ricoperta la fronte? e'l crin sottile
Prender d'irsuto pelo
Orridissima forma?
Chi d'Orsa mi trasforma
Negli atti e moti, e nell' orrenda immago?
Già s'ingrossa la lingua, e più non puote
Articolar parola.
E sol per l'avvenir strida, ululati
E quando annotta, e quando aggiorna il Solè;
Di Calisto saran sensi e parole.
Ma qual nuovo poter con strano volo
Veloce mi rapisce al freddo Polo?

S C E N A S E T T I M A:

Coro di Deità in Cielo.

Diana, Linfea, Endimione, Ergasto.

Coro di Ninfe, e Pastori in Terra.

Coro di Deità. **P**Er vendetta di Giuno severa
Prende aspetto d'orribile Fera
La Pastorella
Vezzosa, e bella
Che il gran Tonante
Con amoroso inganno
Nel Fonte accarezzò.
Ma il Gran Tonante
Giusto e clemente

In sfavillante
Astro lucente
Ecco la Ninfa già trasformò.
Per vendetta &c.

Diana) O gran stupore
Linfea) Tutta splendore
Endimione ^a 4) L'irsuta Belva
Ergasto) Nel Cielo stà.

Coro di Ninfe e Pastori
O gran stupore &c.

Diana) Guardate stupidi
Linfea) Qual nel Polo Artico
Endimione ^a 4) In mezzo a un circolo
Ergasto) Di stelle lucide

Quest' Orsa orribile

Sparge splendori

Ch'altro più fulgido

Astro non hà.

Coro

Guardate stupidi &c.

O gran stupore

Tutta splendore

L'irsuta belva

Nel Cielo stà.

Coro di Deità

Ecco ascesa a noi da Terra

Muove guerra a' Mostri in Ciel.

L'uno, e l'altro Coro.

Già risplende Astro novello,

E più bello

È di notte il fosco vel.

Fine della Pastorale.